

## 39. Le campane suonano da sole

**IL PRATO DOVE GIOCAVANO I RAGAZZI** raccolti da Don Bosco era stato disdetto, e il 5 aprile (Domenica della Palme) vi si sarebbero radunati per l'ultima volta.

Assai amareggiato, ma pur sempre fiducioso in Dio e nella SS. Vergine, Don Bosco pensò di mettere alla prova le preghiere dei suoi ragazzi, molti dei quali erano veri angioletti.

Perciò nella mattina di quella domenica, dopo averne confessato più della metà, li raccolse e annunciò che sarebbero andati a Messa alla Madonna di Campagna, convento a due chilometri da Torino, a modo di pellegrinaggio.

Andavano tutti raccolti e recitando il rosario o cantando sacre lodi, quand'ecco, all'imboccare il viale, che dalla strada maestra mette al convento, tutte le campane della chiesa si misero a suonare a distesa.

Era la prima volta che succedeva loro una cosa simile, e mai avevano avuto accoglienza tanto gioiosa. Di questa sorpresa Don Bosco volle ringraziare vivamente padre Fulgenzio, guardiano del convento e allora confessore di re Carlo Alberto.

Ma il Padre rispose che né lui, né altri del convento avevano dato l'ordine di suonare le campane al loro arrivo.

Le campane avevano comunque suonato e, per quanto avesse chiesto, il guardiano non riuscì a scoprire neppure chi le aveva suonate; le campane avevano suonato da sé. **educare** (cf. D'ESPINEY, «Don Bosco», 138)



SCHEDA

10

**VUOI CONOSCERE DON BOSCO?**Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

## EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

## 36. O la borsa o la vita!

**NEL MESE DI AGOSTO DEL 1846**, Don Bosco, dopo una grave malattia, si ritirò nella casa paterna per fare la convalescenza.

Una sera se ne ritornava tranquillamente a casa da Capriglio, paese di sua madre. Sta per entrare in un boschetto quando è scosso da una voce tremenda:

~ *O la borsa, o la vita!*

~ *E tu, che cosa faresti a Don Bosco? Avresti il coraggio di togliergli la vita? Così mantieni le tue promesse?*

Don Bosco poté parlare così perché aveva scoperto in quel disgraziato uno che era stato in prigione a Torino, e che lui aveva soccorso nei suoi bisogni di anima e di corpo.

~ *Don Bosco, mi perdoni. Sono stato liberato l'altro giorno dalla prigione... Sono andato a casa, ma nessuno mi vuole ricevere. Anche mia madre mi ha voltato le spalle. Sono due giorni che non mangio... Non c'è più pace in me.*

~ *Te l'ho data tante volte la pace in prigione: te la dò ancora.*

Si confessò e poi Don Bosco lo condusse alla Casetta dei Becchi. Il poverino prese solo poca minestra. Recitò le preghiere. Andò nella cameretta assegnata, ma non si coricò. Alla mattina andò con Don Bosco alla cappella di Morialdo e poi fece un po' di colazione.

Don Bosco, per completare l'opera, sicuro della sua conversione, gli diede una lettera di raccomandazione per il parroco. Allora fu introdotto di nuovo in casa, fu accolto come figlio e fratello; e quel poco che ancora visse bastò per indurre al bene tutti con il suo cambiamento.

(cf. FRANCESIA, «Vita di Don Bosco», 126)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

## 37. Don Bosco è impazzito

**IL PRATO FILIPPI**, che Don Bosco aveva affittato per il suo Oratorio, inaridiva, e così il prete ricevette, con la mora di soli quindici giorni, la diffida. Nello stesso tempo stavano scadendo i tre mesi che la marchesa Barolo gli aveva concesso perché si decidesse di dedicarsi unicamente ai suoi Istituti.

Cacciato di qua e di là con i suoi ragazzi, ma persuaso che prima o poi avrebbe dovuto avverarsi il sogno fatto, incoraggiava spesso se stesso e i suoi compagni dicendo che avessero pazienza, perché era già preparato un bel locale per l'Oratorio, un ampio cortile con portici, chiesa, chierici e sacerdoti, e che presto ne sarebbero entrati in possesso.

Questo linguaggio tra il serio e il faceto, con una cert'aria di persuasione, fece nascere nei più il sospetto che gli avesse dato di volta il cervello. Da alcuni era compatito, dagli altri veniva preso in giro, e da quasi tutti era abbandonato.

Don Picchiotti, suo compagno al Rifugio, sentendo Don Bosco dire che avrebbe fatto una chiesa, esclamò:

~ *Se lei sarà capace di fare costruire una chiesa, io mangerò un cane.*

Io che scrivo ho veduto quell'incredulo, nel giorno in cui fu posata la pietra fondamentale dell'Oratorio di San Francesco di Sales, avvicinarsi a Don Bosco e dirgli queste parole:

~ *Prendo viva parte alla sua festa, ma spero che mi vorrà dispensare dalla scommessa che ho fatto.*

~ *Da quale scommessa?* ~ chiese Don Bosco.

~ *Di mangiare un cane!* ~ terminò don Picchiotti. Ed allontanandosi di là diceva:

~ *Ora credo tutto, e più ancora di quanto ci diceva in quei tristi giorni.*

(cf. FRANCESIA, «Vita di Don Bosco», 128)



## 38. Don Bosco e la Marchesa Barolo

**LA MARCHESA BAROLO, CHE AVEVA AIUTATO** in diversi modi Don Bosco, vedendolo così fisso nell'idea dell'Oratorio, della chiesa, dei chierici e sacerdoti, diceva:

~ *Preghiamo per Don Bosco, preghiamo per Don Bosco! Poveretto, così buono! Minaccia di diventare pazzo!*

Questa pia signora, nell'intento di prestargli un caritatevole servizio, pregò due venerandi sacerdoti torinesi che si incaricassero di portarlo all'ospedale, dove essa si proponeva di curarlo a sue spese.

Era un giorno di festa, e Don Bosco stava in mezzo ai suoi trecento e più ragazzi, assistendoli nella ricreazione chiasosa e innocente all'aria aperta del prato.

Ad un tratto arriva una carrozza cittadina, si ferma vicino al prato, ne discendono i due sacerdoti, e con aria disinvolta vanno verso Don Bosco e l'invitano a seguirlo per un'opera buona.

Don Bosco intanto fece prima entrare i due sacerdoti nella vettura e poi per ultimo salì egli stesso. Il manicomio era a due passi dal cortile dell'Oratorio, e in un lampo vi si trovarono alle porte. Ma Don Bosco, appena la carrozza fu vicino al manicomio, aprì lo sportello, scese, lo richiuse, e ritornò lieto e fortunato in mezzo ai suoi giovani.

Al suo apparire fu salutato con un grido di gioia, e fino a tarda sera la ricreazione continuò animata e gioconda, secondo il solito.

I due sacerdoti risero un poco sulla loro avventura, poi si fecero riportare a casa. Incontrandolo per via gli dissero:

~ *Ah, briccone, ce l'hai fatta; ti sei accorto! Eh? Bravo!*

(cf. FRANCESIA, «Vita di Don Bosco», 128)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Uno dei vantaggi di essere molto giovani è che non si permette alla realtà dei fatti di intralciare l'immaginazione.*** (Anonimo)